

Boda Miklós

LE RICERCHE BIBLIOGRAFICHE
DI JÓZSEF KOLLER (1745-1832),
STUDIOSO DI JANUS PANNONIUS, IN ITALIA

Uno dei volumi più preziosi della mia biblioteca è il numero speciale della prestigiosa rivista della storia letteraria ungherese “Irodalomtörténeti Közlemények” del 1983, pubblicato in onore del 60° compleanno del professor Tibor Klaniczay, sul quale compare anche la sua dedica al festeggiato: *A Miklós Boda, allo studioso del Rinascimento appena scoperto con amicizia, Tibor Klaniczay*. Il nuovo studioso del Rinascimento appena scoperto era già un professore di bell'età, poiché nel 1983 avevo già 49 anni, ma non avevo fatto una carriera scientifica importante anche in campo internazionale come Lui.

L'ho conosciuto nel 1956 all'università di Budapest, dove come studente del primo anno frequentavo le Sue lezioni di letteratura antica ungherese. Non era un grande oratore ma le sue lezioni erano comunque molto interessanti, per il loro contenuto originale. Durante le sue conferenze Klaniczay stava quasi immobile, non gesticolava minimamente, quasi il contrario dell'altro nostro amato professore, il prof. László Mezey, il quale durante le sue lezioni sulla storia del libro ungherese quasi salterellava nell'aula.

Mi ricordo bene il nostro primo incontro personale. Era la sera del 23 ottobre, la sera in cui scoppiò la rivoluzione ungherese. Ci incontrammo per caso per strada nelle vicinanze della sede della Radio, prima del suo assedio. Fu Lui ad accorgersi del giovane studente e a richiamare la mia attenzione sul gravissimo pericolo. 28 anni dopo mi sono accorto solo per caso del triste avviso della sua scomparsa affisso vicino alla portineria dell'Accademia d'Ungheria in Roma.

Adesso, 20 anni dopo, compiendo i miei ottant'anni, come Suo vecchio ex-alunno sono venuto a Roma (con il treno, viaggiando di notte) per dare la mia testimonianza su di Lui, uno dei maggiori studiosi della letteratura antica ungherese. E in questa occasione vorrei parlare di uno dei suoi argomenti prediletti, ossia la fortuna dell'opera del grande poeta umanista Janus Pannonius.

Janus Pannonius era vescovo della città di Pécs, dove io sono stato per molti anni studioso della Biblioteca Universitaria, fondata nel Settecento da un altro grande vescovo della città, György Klimó, nel 1747, divenuta la base della nuova Biblioteca Universitaria dell'Università di Pécs, fondata nel 1923, in seguito al trasferimento del 1923 dell'Ateneo ungherese di Pozsony (Bratislava) dopo il Trattato di Trianon.

Come studioso mi sono occupato della storia dei libri più antichi della Biblioteca, dei volumi antichi della Collezione Klimó, formata da ben 17 mila volumi, e tra questi prima di tutto quelli riguardanti l'opera di Janus Pannonius. Analizzando il ricco materiale storico, ho potuto constatare in base ai possessori e agli ex-libris, che la maggioranza dei libri proviene dall'Italia o riguarda la cultura italiana. Di questo non dobbiamo meravigliarci, perché lo stesso vescovo Klimó, quanto i suoi bibliotecari furono aiutati dal famoso bibliotecario, il cardinale Giuseppe Garampi, prefetto della Biblioteca Vaticana, nunzio apostolico.

Fu il cardinale Garampi il grande protettore del giovane József Koller, teologo ventenne della diocesi di Pécs, mandato dal suo vescovo, probabilmente nel 1766 in Italia, per raccogliere documenti storici per la redazione della storia del vescovato, e chiedere consigli alle personalità più competenti per la creazione di una nuova biblioteca vescovile. Tornato nel 1767 dall'Italia, il Koller venne nominato prefetto della Biblioteca e professore di teologia. In base al materiale raccolto durante il suo viaggio di studio scrisse la sua opera più importante l'*Historia episcopatus Quinqueecclesiarum*, il cui primo volume fu pubblicato nel 1782, poi seguiti da altri sei volumi. Il personaggio centrale del IV volume, pubblicato nel 1796 è il Vescovo Giovanni, cioè Janus Pannonius, tanto amato e rispettato dal vescovo Klimó, il quale progettava un'edizione nuova delle opere del suo antico predecessore. Anche lui, come trecento anni prima, si occupava della creazione di una università a Pécs, dove fu fondata la prima Università in territorio ungherese nel 1367, ma purtroppo di brevissima durata. Janus Pannonius come ambasciatore del re e dell'Arcivescovo dell'Ungheria, János Vitéz, nel 1465 a Roma ottenne dal papa la bolla necessaria alla fondazione dell'Accademia Istropolitana, cioè dell'Università di Pozsony.

La carriera di Koller era del tutto eccellente. Nel 1769 è già sacerdote consacrato, nel 1785 divenne canonico, nel 1802 arciprevosto. Il "prevosto dotto", il quale secondo le testimonianze dei contemporanei, come il conte Hofmanseg parlava bene sette lingue (tedesco, francese, italiano, slovacco, serbo oltre all'ungherese e latino) morirà all'età di 87 anni nel 1832, 55 anni dopo la scomparsa del suo vescovo, György Klimó.

Il vescovo Klimó sperava che il giovane studioso potesse tornare dal suo viaggio di studio italiano con qualche manoscritto di Janus Pannonius. Ma Koller non ebbe fortuna, perché nel suo viaggio a Milano non si fermò a Brescia, dove avrebbe potuto trovare il manoscritto di quella poesia di Janus, che pensava di trovare a Milano. Questa poesia infine fu copiata dal conte Firmian per la richiesta del vescovo Klimó. Si tratta del poema scritto per le nozze di Paolo Barbaro dedicato all'amico Francesco Barbaro, pubblicato dal Koller nel IV. volume della sua *Storia della diocesi di Pécs*, purtroppo con molti errori di trascrizione, nonostante che

il manoscritto si trovava nella biblioteca. Il giovane Koller similmente non dava retta ai consigli del cardinale Garampi, il quale gli consigliava di consultare anche alcuni *colligatum* contenenti anche delle opere di Janus Pannonius.

Nonostante queste sviste giovanili, il Koller era l'uomo ideale per realizzare i progetti scientifici del vescovo Klimó, questo fatto fu riconosciuto anche degli avversari del vescovo di Pécs, tra questi il vescovo Ignác Batthyany, vescovo di Gyulafehérvár (Alba Julia), fondatore della famosa biblioteca Batthyaneum. Fu lo studioso transilvano, Zsigmond Jakó a dimostrare che il Batthyány, seguendo l'esempio di Klimó, mandò il suo bibliotecario, Imre Dániel, ma il suo bibliotecario non divenne mai un vero studioso come il Koller al fianco del Klimó. Dániel era un bravo bibliotecario, ma nonostante i suoi studi romani, non divenne mai un vero studioso della storia della chiesa, come il Koller.

A 2012. május 22-én tartott római Klaniczay Tibor emlékkonferencia előadásai

Klaniczay Tibor professzor életének 69. esztendejében 1992. május 14-én hunyt el. Halála 20. évfordulóján a Római La Sapienza Tudományegyetem, melynek 1975-1979 között professzora volt, emlék-konferenciát rendezett a Római Magyar Akadémia és az MTA Irodalomtudományi Intézetének közreműködésével. A konferencia nyitóülését az egyetem rektori tanácstermében tartottuk az egyetem neves professzorainak Francesca Bernardini, Sante Graciotti, Amedeo Quondam, Giorgio Patrizi, Riccardo Scrivano és Klaniczay Tibor magyar és olasz barátai közreműködésével. A konferencia előadásai közül az írásban leadottakat közöljük számunkban.

Riccardo Scrivano professzor, Klaniczay Tibor *A manierizmus és a reneszánsz válsága* c. műve 1993. évi olasz kiadásának fordítója és kiadója visszaemlékezésében Klaniczay Tibor manierizmusról kialakított véleményét értelmezi.

Szörényi László, mint az Irodalomtudományi Intézet vezetője tanulmányában azt mutatta be az olasz hallgatóság előtt, hogy milyen komoly kultúrtörténeti szerepe volt Klaniczay Tibornak abban, hogy az ötvenes évek közepén újra kezdődhetett a régi magyar irodalom kutatása, melynek megteremtette az intézményes feltételeit és biztosította a magyar kutatók nemzetközi kutatásokban való részvételét. E közben jelentős eredményeket ért el a magyar és közép-európai reneszánsz és barokk kutatásában.

Sárközy Péter tanulmányában arra hívta fel a figyelmet, hogy Klaniczay Tibor pályája a magyar-olasz irodalmi kapcsolatok kutatásával kezdődött és élete végéig külföldön az egyik legismertebb és legelismertebb magyar italianistának számított, akit a Nemzetközi Italianisztikai Társaság alelnökének választott. Tanulmányában részletesen bemutatja Klaniczay professzor italianista írásait.

Gabriella Miggiano, az Olasz Nemzeti Enciklopédia (*Enciclopedia Italiana*) könyvtárának igazgatója, előadása kezdetén arra emlékezett, hogy milyen segítséget kapott Klaniczay professzortól saját Galeotto Marzióról folytatott kutatásaihoz. Ennek kapcsán elemezte Klaniczay Tibor közép-európai humanizmus-kutatásainak máig érvényes eredményeit.

Ubrizsy Savoia Andrea, a Pécsi Tudományegyetem magántanára és a római La Sapienza Tudományegyetem Botanikus kertjének tudományos kutatója, akit Klaniczay Tibor mint a reneszánsz kertművészet egyik legjobb szakértőjét bevont

a Nemzetközi Összehasonlító Irodalomtörténeti Társaság (AILC) reneszánsz kötteinek munkálataiba, tanulmányában Klaniczay professzorra emlékezve, arról értekezik, hogy miként alakultak ki a korábbi reneszánsz kertkultúrából az első tudományos igényvel létesített botanikus kertek a XVII-XVIII. században.

A római emlékkonferencia hírére *Boda Miklós*, a Pécsi Egyetemi Könyvtár 82 éves nyugalmazott könyvtáros kutatója, vonatra ült, és kiutazott Rómába, hogy így hajtson fejet Klaniczay Tibor emléke előtt, aki nem tett különbséget az egyetemen dolgozó és az egyetemek falain kívül tevékenykedő tudósok között. Előadásában Koller József pécsi kanonok olaszországi Janus Pannonius kutatásairól beszélt.

A konferencia alkalmából a résztvevők között kiosztották az MTA Irodalomtudományi Intézet által erre az alkalomra megjelentett *Klaniczay Tibor idegen nyelven kiadott tudományos publikációinak bibliográfiáját*, melyet R. Takács Olga 1993. évi kiadványa alapján Jankovics József szerkesztett.